



FENOGLIO VENTITRÉ NUOVE PROSPETTIVE FENOGLIANE

GIANCARLO ALFANO – *Università di Napoli «Federico II»*

CARLO TIRINANZI DE MEDICI – *Università di Pisa»*

PAOLO ZUBLENA – *Università di Genova*

Viene introdotta la sezione monografica della rivista dedicata a Beppe Fenoglio. Dopo un breve stato dell'arte delle ricerche e una sommariamente disegnata linea dell'alternata fortuna di Fenoglio si presentano i contributi che appaiono nel fascicolo.

This is the introduction to the monographic section devoted to Beppe Fenoglio. We give a short state of the art on Fenoglio studies, then sketch a line of Fenoglio's alternate critical fortune, then we summarize this issue's contributions.

Gli anniversari (siano essi privati come un matrimonio o un fidanzamento, o pubblici) non sono solo la celebrazione di qualcosa avvenuto in passato. E non sono soltanto un esercizio di memoria, se con questo termine s'intende il mero richiamo di un costrutto già dato una volta per sempre. L'oggetto di cui si ricorda l'anniversario – un libro, una nascita o una morte, un amore, una figura o un avvenimento privato o collettivo – dovrebbe essere ripensato, talvolta anche trasformato da un nuovo sguardo, per mantenerlo vivo. Altrimenti l'anniversario diventa pretesto per celebrare quello che, nei fatti, è un feticcio e non qualcosa di passato, ma che in certa misura (altrimenti non avrebbe senso ricordarla) influenza il presente. Ricordarsi di un anniversario significa ricordarsi di tutta una storia, quindi un avvenimento che il tempo modifica nel proprio scorrere, e che a sua volta ha modificato il tempo. In bene o in male, certo, ma anche l'anniversario di qualcosa di brutto – una morte, una guerra, una strage, un tradimento – può essere occasione per guardare come quel qualcosa, per quanto brutto, ha prodotto dei mutamenti – rendendoci più consapevoli, obbligandoci a ripensare a cose che davamo per scontate e ad accoglierle, per esempio.

Il biennio 2022-2023 segna diversi anniversari fenogliani: cadono nel '22 il centenario della nascita; il settantesimo del suo esordio con i racconti dei *Ventitré giorni della città di Alba*; il trentennale dell'edizione Isella di *Frammenti di romanzo* con titolo *L'imboscata* e del volume Einaudi-Gallimard dei *Romanzi e racconti*, sempre per le cure di Isella. Il '23 invece è il sessantesimo anniversario della morte e dell'uscita di *Una questione privata*; il cinquantesimo dalla prima edizione del *Partigiano*; il cinquantennale dalla prima pubblicazione di *Un Fenoglio alla Prima guerra mondiale* e il quarantacinquesimo dall'edizione critica diretta da Maria Corti.

Ci è sembrato che i multipli anniversari di questo biennio permettessero una riconsiderazione globale dell'opera fenogliana: a partire dagli aspetti linguistici e stilistici, passando per i problemi filologici di un *corpus* vasto e perlopiù composto da testi incompleti, rimaneggiati, riscritti, fino ad arrivare a questioni prettamente critiche (i modelli, il rapporto con i generi e gli archi-generi, le costanti tematiche e figurali). E allo stesso tempo abbiamo immaginato di indagare anche una produzione che è rimasta, almeno fino a tempi

recenti, ai margini dell'attenzione critica: le prove teatrali, le traduzioni, le tentazioni (latamente) intermediali.¹

Infatti Fenoglio sconta una posizione decisamente variabile nel sistema letterario e critico. Da una parte la ricezione, l'interesse stesso sia dei lettori sia degli studiosi, procede a ondate, con picchi e affossamenti. In particolare la pubblicazione del *Partigiano* nel '68, in un'edizione filologicamente imprecisa ma di gran presa sul pubblico, contribuì a un rilancio di un autore tutto sommato considerato fino ad allora marginale. L'edizione critica di Maria Corti uscita un decennio più tardi suscitò ulteriore interesse da parte degli studiosi, producendo un'ampia mole di lavori, soprattutto concentrati sull'aspetto linguistico-stilistico, al centro anche di gran parte delle discussioni seguite all'edizione Isella.² A cavallo del nuovo millennio l'indagine intertestuale si amplia, ricostruendo le fonti³ e la loro rielaborazione,⁴ con punte che coinvolgono anche una lettura esistenziale dell'opera fenogliana,⁵ mentre il film tratto dal *Partigiano* (Guido Chiesa, 2000) ha riacceso una certa curiosità del pubblico generalista, ma non si può negare che perlopiù si sia trattato di sporadiche, per quanto interessanti, eruzioni d'interesse presto sopite. La ricognizione critica di Andrea Rondini sul decennio 2003-2012⁶ («Testo» n. 65, 2013) rileva proprio la discrasia tra interesse critico spesso iperspecialistico, legato ad ambiti filologici (ritrovamenti e analisi di testi inediti, abbozzi, scartafacci) e linguistici,⁷ pure a fronte di una larga diffusione, tra scrittori contemporanei, della lezione di Fenoglio, soprattutto l'estetica dello sconfitto, del solitario lottatore contro il male. In alternativa, si è assistito a uno schiacciamento autobiografico/storiografico dell'opera fenogliana, ricondotta ai vissuti dell'autore. Non che sia improprio o sbagliato ricondurre tanti elementi alla biografia del suo autore, né indagare il rapporto che questa ha con la produzione letteraria, fino ai moti stilistici (per non parlar dei temi, ovviamente). Ma – e non sempre ci si è riusciti – ciò andrebbe fatto salvando una certa *semiautonomia* del letterario, almeno, anche contro una tendenza che mette (un po' troppo, a volte) al centro l'identità dell'autore (intesa quasi premodernamente, come un *charakter* fisso e compatto, nell'accezione che in

¹ Tra i molti esempi: CINZIA CONTI, «La voce nella tempesta». *L'adattamento teatrale di Fenoglio tra romanzo e grande schermo*, in «Rivista di letteratura teatrale», 6 (2013), pp. 177-187 (sulla mediazione cinematografica dell'adattamento fenogliano di *Cime tempestose*); MICHELE ROSSI, «Lontano dietro le nuvole? musica americana e Resistenza in Una questione privata di Fenoglio», in «Lettere italiane», 1 (2015), pp. 96-117; ANDREA RAIMONDI, *Le cime tempestose del giovane Fenoglio*, «Studi novecenteschi», 1 (2012), pp. 111-136

² Sullo stato della critica fenogliana nel decennio seguente l'edizione Isella cfr. ANDREA RONDINI, *Dallo splendido isolamento al successo problematico. Fenoglio e la critica dell'ultimo decennio*, in «Testo», 45 (2003), pp. 103-125.

³ Orsetta Innocenti, *La biblioteca inglese di Fenoglio*, Firenze, Vecchiarelli 2001.

⁴ BEPPE FENOGLIO, *Quaderno di traduzioni*, a cura di MARK PIETRALUNGA, Torino, Einaudi 2000.

⁵ GABRIELE PEDULLÀ, *La strada più lunga. Sulle tracce di Beppe Fenoglio*, Roma, Donzelli 2001.

⁶ ANDREA RONDINI, *Fenoglio senza resistenza. Dieci anni di ricezione critica 2003-2012*, in «Testo», 65 (2013), pp. 125-143.

⁷ Ovviamente il lavoro d'archivio è meritorio e permette d'illustrare passaggi anche interessanti di carattere tematico (uno tra i molti esempi: ANDREA LAZZARINI, *Qualche appunto sui Penultimi di Beppe Fenoglio*, «Italianistica», 2 (2014), pp. 113-123). Non si tratta di svalutare il lavoro filologico e linguistico-stilistico, ovviamente, ma di rilevare per contrasto lo stagnare della ricerca su altri fronti.

Teoria del romanzo Mazzoni dà a questo termine).⁸ Il processo creativo di Fenoglio, che perlopiù parte da appunti e diari personali, ha contribuito a spingere in questa direzione. Tuttavia proprio la costante *rielaborazione dei facta* (per Federico Bertoni il livello primario del “realismo”)⁹ dovrebbe suggerire maggior prudenza nel collegare autobiografia e narrazione. Una lingua quasi astratta dal concreto (il feneglese, l’elaborazione stilistica) o un individuo inscindibile dal suo vissuto: e nel mezzo, l’*opera* di Fenoglio sembra paradossalmente schiacciata.¹⁰

Se alcuni studiosi (tra i quali Petroni e Casadei)¹¹ portano avanti tentativi di sistemazione anche innovativa, la critica in generale sembra aver dato per acquisito il ruolo e la posizione di Fenoglio nel panorama letterario. Ma è davvero così?

Approfittando di questi anniversari abbiamo pensato che fosse il momento per una messa a punto della figura di Beppe Fenoglio nelle direzioni sopra indicate. La tempistica però non aiuta: se il 2021 è stato anno dantesco, il ’22 segna anche l’anniversario pasoliniano, il ’23 quello calviniano... In mezzo a tanti autori, ci è parso che Fenoglio fosse un po’ sacrificato. Infatti le iniziative non sono state ancora molto numerose: tolte le attività del Centro studi Beppe Fenoglio, e in particolare la mostra presso la Fondazione Ferrero di Alba (*Canto le armi e l’uomo – 100 anni con Beppe Fenoglio*, a cura di L. Bufano, svoltasi dal 15 ottobre 2022 al 10 gennaio 2023) si contano, per ora, tre convegni: *100 anni di Beppe Fenoglio*, tenutosi presso l’Università di Bergamo il 9 febbraio 2023; il Convegno internazionale di studi “*Una parte per il tutto*” per il centenario di Beppe Fenoglio (1922-1963) organizzato dall’Università di Torino tra il 14 e il 17 febbraio 2023 e il seminario annuale della Mod - Società italiana per lo studio della modernità letteraria *Beppe Fenoglio a Lecce*, svoltosi presso l’Università di Lecce il 23 e 24 marzo 2023.

A queste attività si aggiungono il bel numero monografico del «Verri» dedicato a *Fenoglio fisico e metafisico* (n. 80, ottobre 2022), il numero monografico dei «Quaderni del ‘900» (XXIV) *Beppe Fenoglio contemporaneo* a cura di Davide Dalmas, Margherita Quaglino e Tiziano Toracca il libro di prossima pubblicazione di Tommaso Pomilio e due edizioni accresciute: *Questioni private. Vita incompiuta di Beppe Fenoglio*, di Piero Negri Scaglione e la nuova edizione delle *Lettere* a cura di Luca Bufano.

Si tratta, in tutti i casi, d’interventi rilevanti (Pomilio ha prodotto una messa a fuoco di questioni aperte finora non troppo battute, mentre le prospettive aperte dal «Verri» indicano nuove strade di ricerca assai interessanti,

⁸ Ricostruendo l’etimologia di “carattere”, Mazzoni osserva che «La parola greca che si trasmette alle lingue europee moderne non è tanto *ethos*, quanto *charakter*. Proviene da *charassein*, «imprimere», e porta con sé l’idea che il carattere sia un marchio, un’impronta, uno stampo. Implicita in un concetto simile è l’altra struttura portante dell’edificio introspettivo antico, cioè l’idea che le azioni e i discorsi di un individuo siano coerenti con il marchio da cui la sua vita interna è segnata». GUIDO MAZZONI, *Teoria del romanzo*, Bologna, il Mulino 2011, p. 185.

⁹ Cfr. FEDERICO BERTONI, *Realismo e letteratura. Una storia possibile*, Torino, Einaudi 2007.

¹⁰ Esce dalla dicotomia GIANCARLO ALFANO, *Presente assoluto e campo della scrittura nel Partigiano Johnny’ di Beppe Fenoglio*, «Testo», 45 (2003), pp. 9-38.

¹¹ FRANCO PETRONI, *Misura breve, misura lunga nella narrativa di Fenoglio*, in «Moderna», 1, I (1999), pp. 125-142; ID., *Fenoglio e la storia*, in «Moderna», 1-2, VII (2006), pp. 229-249; ID., *L’extralocalità nella narrativa di Fenoglio da Appunti partigiani a I ventitré giorni della città di Alba*, in «Allegoria», 62 (2010), pp. 70-80; ALBERTO CASADEI, *Stile e tradizione nel romanzo italiano contemporaneo*, Bologna, il Mulino 2007; ID., *Ritratto di Fenoglio da scrittore*, Pisa, Ets 2015.

per esempio, e altrettanto interessante, sebbene più legato a una visione tradizionale, si prospetta il numero dei «Quaderni del '900»), sebbene appunto non numerosissimi. In quest'ottica ci pare che i contributi qui raccolti aiutino a quel ripensamento della figura di Fenoglio che auspicavamo gli anniversari di questo periodo avrebbero portato.

Alberto Casadei, fenoglista di grido, apre il numero mettendo l'accento sul rapporto tra i testi di Fenoglio e la sua biografia, utilizzando anche le categorie che l'autore ha elaborato nel suo *Biologia della letteratura*. Vengono messe a fuoco alcune caratteristiche dei testi fenogliani a partire già dagli *Appunti partigiani* e sino a quelli, spesso incompiuti, del 1962-63. Emergono varie costanti (ossia 'nuclei di senso' che tornano con alta frequenza), ma anche la tendenza a variazioni profonde della prospettiva adottata. Così, gli *alter ego* parziali o totali di Fenoglio assorbono di sicuro tratti biografici e storici, e tuttavia ne esibiscono pure altri molto diversi e finzionali, a seconda dell'*inventio* narrativa perseguita. Su questo aspetto vengono proposte considerazioni generali, però sempre a partire da alcuni esempi concreti, tratti in particolare dagli ultimi romanzi ma pure dai racconti fantastici (come *Il letterato Franz Laszlo Melas*) e da testi teatrali (come *Lo sbandato*, di solito indicato come *Solitudine*). Dunque una visione a tutto campo che non si limita alle opere "maggiori" di Fenoglio, e che testimonia da un lato la non linearità del rapporto tra esperienze personali e scrittura, indagato in chiave diversa e con risultati differenti, che andrebbero però confrontati con quelli qui presentati, da Franco Petroni,¹² e dall'altro conferma la presenza di quelle «linee di finzione» che per Lacan costituiva ogni *Moi* (e qui si potrebbe anche mettere a punto, facendo rientrare il caso fenogliano, il concetto di *autobifiction* esplorato da Riccardo Castellana).

Ci è sembrato che questo articolo fosse una opportuna *ouverture* della sezione perché tocca i temi principali: aspetti tematici, stilistici e uno sguardo che apre ai testi meno studiati.

Gli articoli seguenti si concentrano sugli aspetti, appunto, tematico-contenutistici più rilevanti. Così Giulia Conserva indaga le semantiche figurali comuni al *Partigiano Johnny* e a *Una questione privata*, ossia quelle di carattere realistico e animale. Per fare ciò approfondisce dapprima una semantica figurale esclusiva del *Partigiano Johnny 1*, ossia quella mitologica e archeologica, poi ne segue le vicissitudini attraverso le redazioni, per infine osservarne la quasi totale scomparsa sin dalla seconda redazione del *Partigiano* e quindi in *Una questione privata*. Da questo punto di vista, conclude Conserva, la prima redazione del *Partigiano Johnny* vede una dominante epica ancorché accompagnata da una serie di elementi figurali che derivano dal quotidiano, così che convivano «l'antichità classica e la bestialità animale». Lo stacco epico tende poi a ridursi, con una semplificazione delle immagini epiche nella seconda redazione del *Partigiano* che si rafforza in *Una questione privata*, dove le immagini tendono a diventare «elementari». Ne esce, si potrebbe dire, un'opera di vera e propria condensazione, in senso psicanalitico-retorico (insomma l'uso che fa Siti del termine in *Il realismo dell'avanguardia*).

Diego Terzano passa a un'analisi tematica dell'immagine del gorgo che in Fenoglio si associa sempre alla morte e spinge spesso i personaggi a ripensare la propria percezione del tempo. Terzano inoltre individua come fonte di questo tema Edgar Allan Poe, la cui influenza su Fenoglio viene considerata «strutturale».

¹² Cfr. FRANCO PETRONI, *L'extralocalità nella narrativa di Fenoglio*, cit.

Ivan Tassi si occupa invece della gelosia in *Una questione privata* mettendo in luce le ascendenze letterarie del protagonista Milton. Se Proust aveva inscenato una gelosia “inquirente”, che si esplicava in una dinamica poliziesca d’interrogatorio, il racconto di Poe *Morella* recupera l’androgino del *Simposio* cui si rifà anche Milton. Durante la sua indagine, affronta reminiscenze tragiche (Edipo e Otello) che vengono confrontate con il codice cavalleresco.

Danièle Biffanti ragiona su *La paga del sabato* in relazione al ruolo assunto dagli ex partigiani, considerati anzitutto reduci. Per farlo l’autore osserva tre prospettive critiche su *La Paga del Sabato* di Beppe Fenoglio al fine di comprendere il trattamento narrativo che l’autore fa della materia resistenziale. Attraverso la lettura attenta di specifici passaggi del testo, e prendendo in considerazione le critiche mosse all’autore dal curatore de “I Gettoni” Elio Vittorini (nonché la risposta a tali critiche da parte di Fenoglio), se ne esplorano gli stilemi cinematografici, il modello letterario offerto dalla traduzione del racconto breve *Soldier’s Home* di Ernest Hemingway e il rifiuto della commemorazione ufficiale della Resistenza. Da tale analisi emerge un autoritratto del partigiano “imperfetto” – un reduce che non ha portato a compimento l’esperienza bellica fino alle estreme conseguenze. Il protagonista Ettore, vittima di stress post-traumatico, è incapace di reinserirsi nella società civile in seguito all’esperienza vissuta in guerra. Ettore e il suo compagno partigiano Palmo non ricevono l’onore di una valorosa morte in battaglia, non riuscendo a entrare nella dimensione del partigiano “perfetto” come definito da Saccone. Ne emergono dunque come figure originali nella letteratura della Resistenza, ovvero come reduci-partigiani.

Sonia Trovato, approfondendo in direzioni nuove alcuni spunti della sua monografia dedicata al tema,¹³ si concentra sull’influenza di Ariosto su Fenoglio. L’autrice si concentra su *Una questione privata* cercando di evidenziare come la furia di Milton sia debitrice dell’episodio della follia di Orlando.

Davide Di Falco indaga con acribia lo stile degli *Epigrammi*, terreno in effetti da approfondire. Rilevando i debiti con Marziale e altri epigrammisti (Catullo, Orazio, ecc.), Di Falco indica una strada interessante per la stilistica fenogliana, ossia i modelli classici, anche per quelle escursioni stilistiche che caratterizzano anche le prose fenogliane.

Edoardo Casadei invece prende una prova traduttiva di Fenoglio, *Il vento tra i salici*, per indicare alcune matrici dello stile fenogliano nate proprio a confronto con il libro di Grahame, in particolare l’uso esteso del ritmo per la costruzione della frase. Per Casadei la traduzione oggetto del suo studio è

una tappa seminale nella formazione dello scrittore albeso, un’esperienza traduttiva in cui l’autore ha potuto esplorare e sperimentare le possibilità insite nella lingua italiana a contatto con quella inglese. Riscrivendo il romanzo di Grahame, Fenoglio si appropria di alcuni movimenti ritmici dell’autore inglese che, gestiti in proprio, diventano stilemi produttivi nella scrittura del traduttore stesso, slegandosi da una corrispondenza col testo originale.

Sempre in relazione allo stile e a un’area poco indagata della sua produzione, il teatro, si muove il contributo di Francesco Giardina Buscemi. Come la poesia, anche il teatro funge da palestra stilistica. Affrontando *La Voce della Tempesta*, *Serenate a Bretton Oaks* e i frammenti teatrali degli anni Sessanta, Giardina Buscemi rileva l’influenza dialettale sullo stile fenogliano, e indica proprio l’oralità teatrale (mediata dal contesto linguistico d’origine, appunto

¹³ SONIA TROVATO, *A chi nel mar per tanta via n’ha scorto. La fortuna di Ariosto nell’Italia contemporanea*, Roma, Carocci 2018.

prevalentemente dialettale), come fonte dell'espressività di Fenoglio.¹⁴ Se nelle conclusioni generali Giardina Buscemi conferma ciò che la critica aveva già evidenziato (sveltezza espressiva ottenuta tramite calchi dialettali, ellissi, espressioni colloquiali e anglismi), in questa fase precoce rileva la presenza di toscanismi, successivamente sostituiti con elementi dialettali per mantenere lo stesso effetto, e di espressioni auliche che invece verranno conservate. Perciò, secondo l'autore, Fenoglio «libera, decontestualizzandola, l'eredità letteraria ottocentesca e la rende adatta, insieme ad una miriade di altri codici, a rendere l'impresa della Resistenza epica e, appunto, letteraria».

Il lungo articolo di Tommaso Pomilio chiude il numero, evidenziando il rapporto di Fenoglio con il cinema. Nel suo saggio, offre un approccio alla dominante cinematografica, in atto nella testualità fenogliana evidenziando come essa non si limiti ad alcune strutture narrative, né al discorso intertestuale (tramite citazioni esplicite, implicite e mediate), e dunque per il "romanzo di formazione" di un immaginario (anche) generazionale, ma soprattutto per l'avventura-movimento dello sguardo, nell'intensità del suo frammentare, ricomporre, nella dinamica d'una "inquadratura" indissolubilmente oculare e linguistica, ipnotica e sempre in processo.

¹⁴ Da questo punto di vista l'autore si muove in direzione divergente rispetto a BEATRICE MONTORFANO, *Gli ultimi esperimenti teatrali di Beppe Fenoglio*, «Italianistica», 2 (2014), pp. 169-74, la quale ravvisava negli esperimenti tardi non solo il laboratorio stilistico, ma anche una sorta di luogo dove depositare strutture narrative e verbali brevi che non potevano trovare spazio nelle costruzioni romanzesche. Si vedano anche i rilievi di ALBERTO CASADEI, *Gli ultimi progetti di Fenoglio: il partigiano Nick tra narrativa e teatro*, in «Italianistica», 2, XLIII (2014), pp. 161-168.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALFANO, GIANCARLO, *Presente assoluto e campo della scrittura nel 'Partigiano Johnny' di Beppe Fenoglio*, «Testo», 45 (2003), pp. 9-38.
- BERTONI, FEDERICO, *Realismo e letteratura. Una storia possibile*, Torino, Einaudi 2007.
- CASADEI, ALBERTO, *Stile e tradizione nel romanzo italiano contemporaneo*, Bologna, il Mulino 2007.
- ID., *Gli ultimi progetti di Fenoglio: il partigiano Nick tra narrativa e teatro*, in «Italianistica», 2, XLIII (2014), pp. 161-168.
- ID., *Ritratto di Fenoglio da scrittore*, Pisa, Ets 2015.
- CONTI, CINZIA, «La voce nella tempesta». *L'adattamento teatrale di Fenoglio tra romanzo e grande schermo*, in «Rivista di letteratura teatrale», 6 (2013), pp. 177-187.
- FENOGLIO, BEPPE, *Quaderno di traduzioni*, a cura di MARK PIETRALUNGA, Torino, Einaudi 2000.
- INNOCENTI, ORSETTA, *La biblioteca inglese di Fenoglio*, Firenze, Vecchiarelli 2001.
- LAZZARINI, ANDREA, *Qualche appunto sui Penultimi di Beppe Fenoglio*, «Italianistica», 2 (2014), pp. 113-123.
- MAZZONI, GUIDO, *Teoria del romanzo*, Bologna, il Mulino 2011.
- MONTORFANO, BEATRICE, *Gli ultimi esperimenti teatrali di Beppe Fenoglio*, «Italianistica», 2 (2014), pp. 169-74.
- PEDULLÀ, GABRIELE, *La strada più lunga. Sulle tracce di Beppe Fenoglio*, Roma, Donzelli 2001.
- PETRONI, FRANCO, *Misura breve, misura lunga nella narrativa di Fenoglio*, in «Moderna», 1, I (1999), pp. 125-142.
- ID., *Fenoglio e la storia*, in «Moderna», 1-2, VII (2006), pp. 229-249.
- ID., *L'extralocalità nella narrativa di Fenoglio da Appunti partigiani a I ventitré giorni della città di Alba*, in «Allegoria», 62 (2010), pp. 70-80.
- RAIMONDI, ANDREA, *Le cime tempestose del giovane Fenoglio*, «Studi novecenteschi», 1 (2012), pp. 111-136.
- RONDINI, ANDREA, *Dallo splendido isolamento al successo problematico. Fenoglio e la critica dell'ultimo decennio*, in «Testo», 45 (2003), pp. 103-125.
- ID., *Fenoglio senza resistenza. Dieci anni di ricezione critica 2003-2012*, in «Testo», 65 (2013), pp. 125-143.
- ROSSI, MICHELE, «Lontano dietro le nuvole»: *musica americana e Resistenza in Una questione privata di Fenoglio*, in «Lettere italiane», 1 (2015), pp. 96-117.
- TROVATO, SONIA, *A chi nel mar per tanta via m'ha scorto. La fortuna di Ariosto nell'Italia contemporanea*, Roma, Carocci 2018.



PAROLE CHIAVE

Beppe Fenoglio; Fortuna critica; Intertestualità; Storia della critica



NOTIZIE DELL'AUTORE

Giancarlo Alfano insegna Letteratura italiana all'Università di Napoli Federico II. Tra i suoi interessi ci sono la cultura del Rinascimento, la letteratura del Novecento e la tradizione della narrativa occidentale. Tra le sue molte pubblicazioni, l'edizione del *Decameron* (2012); *L'umorismo letterario. Una lunga storia europea* (2016); *Il testo del desiderio. Letteratura e psicoanalisi* (2018), con C. Colangelo, e i quattro volumi del *Romanzo in Italia* (2018), curati con F. De Cristofaro.

Carlo Tirinanzi De Medici è ricercatore di Critica letteraria e Letterature comparate all'Università di Pisa. Si occupa di teoria e storia del romanzo e teoria della letteratura. Condirige il Seminario permanente di poesia e la collana "Gli Albatro" per Carocci. Ha pubblicato *Il vero e il convenzionale* (2012) e *Il romanzo italiano contemporaneo* (2018, terzo classificato Edinburgh Gadda Prize).

Paolo Zublena insegna Storia della lingua italiana all'Università di Genova. Si occupa soprattutto di stilistica e analisi linguistica dei testi letterari, (sintassi della prosa cinquecentesca, Leopardi, narrativa e poesia contemporanee, canzone d'autore), di antologizzazione della poesia più recente, di teoria della letteratura, di critica tematica (lutto, casa, rappresentazione del quotidiano). Tra le sue pubblicazioni *Giorgio Caproni. La lingua, la morte* (2013) e *La lingua-pelle di Tommaso Landolfi* (2013). Fa parte del comitato di redazione del «Verri».

COME CITARE QUESTO ARTICOLO

GIANCARLO ALFANO, CARLO TIRINANZI DE MEDICI E PAOLO ZUBLENA, Introduzione a *Fenoglio ventitré. Nuove prospettive fenogliane*, in «Ticontre. Teoria Testo Traduzione», 19 (2023)



INFORMATIVA SUL COPYRIGHT

La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza **Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported**; pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.